

APICOLTURA. Indagine di Coldiretti rivela un aumento del 44%. Si ripresenta il problema siccità

Salgono i consumi di miele ma troppe api avvelenate

Sui casi in corso approfondimenti di Ulss e Istituto zooprofilattico Salvagno: «Situazione a macchia di leopardo in provincia e regione»

Luca Fiorin

Apicoltura: stagione doro per il mercato del miele, anche se sullo sfondo rimane il problema degli avvelenamenti. A dire che in questo periodo i consumi sono letteralmente volati è un'analisi divulgata da Coldiretti, secondo la quale nel periodo della pandemia gli acquisti di miele in Italia sono aumentati di ben il 44%. Questo, infatti, è quanto risulta dai dati Nielsen relativi alle vendite nella grande distribuzione organizzata tra lunedì 17 febbraio e domenica 3 maggio.

Dal punto di vista della produzione, dopo un anno negativo, l'anticipo delle fioriture

Alessandro Pistoia (apicoltori veronesi): «Per ora siamo vivendo una situazione normale»

primaverili ha favorito l'uscita prematura dalle arnie, ma gli sbalzi termici con le brine a marzo hanno condizionato l'attività delle api. Anche la produzione di miele locale, come in tutta Italia, subisce l'andamento climatico anomalo, con una grave siccità che ha ridotto le fioriture specie del Tarassaco e stressato le api. «Sul territorio regionale e veronese gli apicoltori rilevano una situazione a macchia di leopardo», sottolinea Daniele Salvagno, il presidente di Coldiretti provinciale e regionale.

«Le difficoltà delle api costituiscono un grave pericolo per la biodiversità, considerato che questi insetti sono un indicatore dello stato di salute dell'ambiente e servono al lavoro degli agricoltori con l'impollinazione dei fiori», rimarca Coldiretti Verona. Che ricorda che in media una singola ape visita in genere circa 7.000 fiori al giorno e che ci vogliono 4 milioni di visite floreali per produrre un chilogrammo di miele. Secondo la Fao, 3 colture ali-



Un'ape al lavoro su un fiore di tarassaco



Alessandro Pistoia

mentari su 4 dipendono in una certa misura per resa e qualità dall'impollinazione delle api; tra queste ci sono le mele, le pere, le fragole, le ciliegie, i cocomeri ed i meloni.

A confermare che sinora la stagione sta andando piuttosto bene sono anche le due associazioni di produttori attive nella nostra provincia.

L'Associazione provinciale apicoltori conta circa 280 appassionati, per la stragrande maggioranza amatoriali. «Quest'anno stiamo vivendo, per ora, una situazione che potremmo definire normale», afferma il presidente Alessandro Pistoia. Una visione, la sua, che conferma, in buona sostanza, anche Matteo Villa, responsabile per Verona dell'Associazione regionale apicoltori. Realtà, questa, che nel Veronese conta circa 400 iscritti, fra i quali anche alcuni professionisti. «Gli unici problemi», afferma Villa, «sono dovuti alla siccità e ad alcuni avvelenamenti dovuti a prodotti usati nei campi, in merito ai quali sono in corso approfondimenti con l'Ulss e con l'Istituto zooprofilattico». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA